

**Ma** dri lavoratrici, un connubio che sembra non riuscire ancora a trovare una soluzione. Molte di loro si domandano come sia possibile cercare un'occupazione che assicuri il sostentamento se, contemporaneamente, occorre badare alla prole. Molti i casi di donne con contratto a tempo determinato, le quali devono dire addio a qualsiasi prospettiva di rinnovamento, nel momento in cui si manifesta la gioiosa gravidanza. Magari con un marito o compagno che non arriva a percepire 1000 euro di stipendio mensile. Il tutto aggravato dal fatto che, se si hanno già altri figli a carico, non si riesce nemmeno a contare su quelle strutture che dovrebbero fungere da ancora di salvataggio per le famiglie in difficoltà: ancora oggi, a Roma, è assegnato il punteggio massimo ai genitori

con età compresa fra i 15 e i 49 anni, è sceso sensibilmente; mentre il tasso di natalità è fermo all'1,42% contro l'1,9 di Francia e Regno Unito. «Se dobbiamo affrontare la problematica di come le donne, sono costrette a vivere la scelta fra il lavoro oppure un figlio, secondo la mia opinione, il discorso va necessariamente inquadrato in un ambiente vita-lavoro, poiché finché tale discorso è considerato una problematica che riguarda solo ed esclusivamente le donne, la società non sarà mai in grado di trovare un'equa soluzione». Questo è quanto afferma la sociologa ed esperta di gestione delle risorse umane Luciana d'Ambrosio Marri. Infatti, tutto ciò è considerato un problema di nicchia e non, al contrario come dovrebbe essere, un vantaggio per la società intera. La sociologa, all'interno di uno dei suoi scritti, compie un esplicito riferimento a tale argomento; certamente, la ragione per la quale in Italia non sono mai state

## *Oggiogiorno essere madri e, soprattutto, genitori, è diventata una battaglia con mille ostacoli*

lavoratori, mentre chi è ancora alla ricerca di un onesto impiego oppure è disoccupato, riceve lo stesso tipo di trattamento. Risultato? Questi ultimi, secondo la vigente legislazione italiana, non avrebbero, al momento, diritto a collocare i propri figli nella scuola per l'infanzia. Oggiogiorno essere madri, e più in generale genitori, è diventata una vera e propria sfida, una battaglia con mille ostacoli da superare; alcuni sono più forti e decidono di mettere al primo posto un desiderio e una necessità naturali assolutamente fondamentali, senza le quali, peraltro, non esisterebbe la società intera; altri invece, se non sono molto convinti o motivati, spesso sono costretti a rinunciare. Il recente rapporto annuale, Istat 2014 ha evidenziato una realtà piuttosto triste e sconcertante: i posti di lavoro non fanno che diminuire, mentre contemporaneamente aumentano quelli a durata determinata. In particolare, il tasso di occupazione delle donne

attuata delle politiche serie non può essere attribuita a una mancanza di risorse economiche. Sfortunatamente, è proprio una visione della società e del contesto lavorativo in generale, miope e poco lungimirante, a essere invece la responsabile principale della situazione attuale. «Secondo il parere espresso da una buona parte dei politici ed economisti, la recente crisi economica ha, da una parte, mutato i connotati delle soluzioni da approntare per affrontare nuovi scenari, nuove manifestazioni di criticità; tuttavia, di fatto, si continua ancora a cercare di risolvere la situazione con schemi vecchi e, soprattutto, con un atteggiamento eccessivamente influenzato da un'ideologia maschile», aggiunge d'Ambrosio Marri, che si occupa anche di diversity management. Nonostante i molti passi avanti compiuti (dal dopoguerra a oggi), soprattutto con la rivoluzione dell'organizzazione lavorativa e le battaglie sociali che hanno

“

# SUPER-MAMME AL LAVORO”

DI VALENTINA MARIA FABBRI

UN'ANALISI DEL CONTESTO LAVORATIVO ATTUALE IN ITALIA:  
**QUALI SONO LE RAGIONI PER CUI LE DONNE HANNO PIÙ DIFFICOLTÀ**  
NEL TROVARE LAVORO E QUANTO LA PAROLA "MATERNITÀ" POSSA INFLUIRE  
NEGATIVAMENTE SUL PERCORSO DI CARRIERA PROFESSIONALE FEMMINILE



<< LA MATERNITÀ  
È UNA QUESTIONE  
CHE RIGUARDA TUTTA  
LA SOCIETÀ, NON SOLO  
E UNICAMENTE  
LE DONNE  
>>

**1,42%**

**IL TASSO DI NATALITÀ  
ITALIANA È FERMO A  
QUESTA TRISTE  
PERCENTUALE**

favorito una diminuzione sensibile dell'orario di lavoro, quest'ultimo presenta comunque una tendenza a sfiorare. Un'unica eccezione, il lavoro manuale standardizzato, quello che ci consente di avere prodotti a non finire nelle nostre vite moderne. Va sottolineato, infatti, come oggi, il confine tra responsabilità professionale e vita privata è sempre meno netto; la causa scatenante di tutto può essere individuata proprio nell'aumento di dimensioni lavorative sempre meno intrise di elementi tipicamente materiali. «Tutta l'organizzazione del lavoro è modellata secondo una logica maschile – spiega Luciana d'Ambrosio Marri – oltre al fatto che ciò non è democratico, la realtà storica dimostra che, laddove le donne sono presenti in situazione di apice nel mondo del lavoro, oltre

che nella sfera politica, vengono adottate politiche sia aziendali sia sociali che hanno un'attenzione plurale. Quindi se la gestione economica del paese fosse effettivamente interpretata come una perfetta sintesi di elementi maschili e femminili, a guadagnarci, in termini di qualità della vita, sarebbero sia le imprese che lo Stato. Nel nord dell'Europa, i paesi mettono in atto delle buone prassi come il “work life balance”, un sano bilanciamento tra impegni lavorativi e vita di tutti i giorni: il tutto per costruire un equilibrio che rende le persone più sane e meno stressate, quindi anche più produttive; con un minor costo di alcune voci della sanità nel sistema che decide coraggiosamente di adottare queste politiche». Nonostante tutto, va segnalato come anche in Italia si possono riscontrare



<< "WORKLIFE BALANCE": UNA PROPOSTA DI SANNO BILANCIAMENTO TRA LAVORO E VITA DI TUTTI I GIORNI >>

casi positivi di aziende come Luxottica o Ferrari, le quali, oltre che per il loro brand, sono molto note perché hanno adottato, da tempo, politiche di welfare aziendali, essenzialmente mirate a favorire la cura delle persone che vi lavorano (contributi per la scuola dei figli, contributo alle spese dentistiche, asilo nido interno ecc...). «Appare chiaro che lo Stato deve sviluppare dei servizi sul territorio, funzionali a tutta la popolazione, non solo alle donne. Perché fare un figlio non è una questione che riguarda solo la donna, ma diventa un vantaggio sociale. Tant'è che, laddove lo Stato riesce a

garantire e soddisfare tali necessità, lì il tasso di natalità è maggiore, tenendo in considerazione che, nell'Europa del nord, le figure femminili sono molto più inserite rispetto al nostro Paese», sostiene la sociologa. Bisogna dunque accettare una realtà di fatto: il tasso di natalità, in Italia, scende inesorabilmente, e non perché le donne siano sufficientemente inserite nel mondo del lavoro;

80%

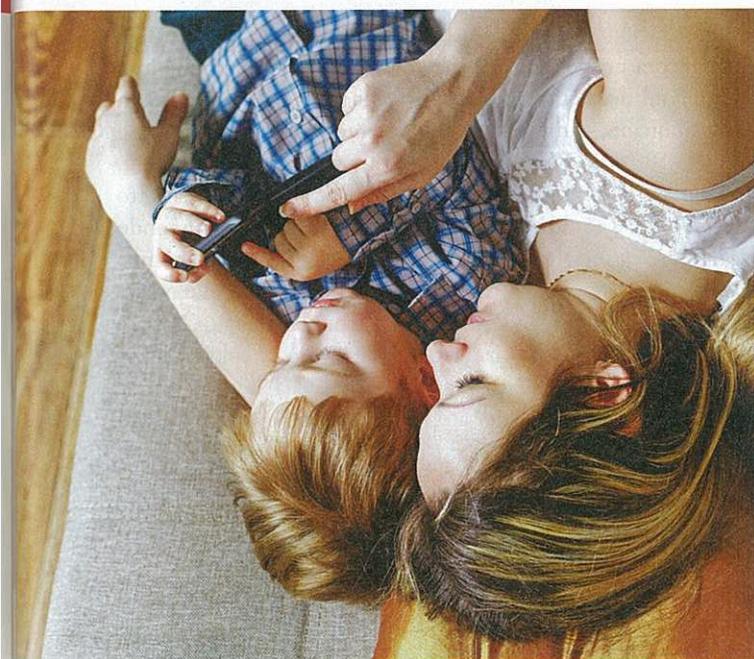
la consistente diminuzione delle nascite è da ascrivere al fatto che non hanno la concreta opportunità di avere libera scelta sul fare un figlio oppure no. È vero, purtroppo, che oggi l'Italia non è un paese per donne e in particolar modo per giovani. Quella che regna oggi nel Bel Paese è, secondo la sociologa, una mentalità retrograda, condizionata anche dall'ulteriore aspetto che, nei luoghi di decisione, la presenza femminile è ancora piuttosto ridotta. E, di sicuro, il recente congedo di paternità introdotto, quantificato in una giornata, assume contorni totalmente ridicoli e umilianti, perché in altri paesi vi è la possibilità di poter usufruire di un numero di giorni consoni alle necessità in questione. Un esempio all'avanguardia è rappresentato dalla Norvegia, dove esiste un congedo parentale straordinario: la possibilità per i genitori di dividersi 46 settimane indennizzate al 100% della retribuzione oppure 56 settimane all'80% di cui 10 sono concesse esclusivamente ai padri. «Si possono distinguere tante forme che, tra loro integrate, aiuterebbero a dare sostegno non solo alla maternità ma piuttosto alla genitorialità, un concetto più vero e attuale», conclude l'esperta della gestione delle risorse umane d'Ambrosio Marri. Nel concetto di famiglia rientrano vari esempi: da quelle tradizionali a quelle allargate. In un periodo di crisi il nonno

<< *Le politiche di*  
**WELFARE**  
**AZIENDALI**  
*sono mirate a favorire*  
*la cura delle persone*  
*che lavorano*  
>>

non ha un costo, mentre la babysitter sì. Persino gli asili nido sono diventati un lusso, ultima risorsa quando non si hanno amici o familiari ai quali affidare i propri piccoli, durante l'arco della giornata lavorativa. Si parla ovviamente soprattutto dei nidi privati. Specialmente nelle regioni meridionali poi, quelli pubblici restano ancora un miraggio assai lontano. Con la beffa che sempre più le rette di quelli comunali rassomigliano a quelle dei privati. Senza contare che ancora oggi le scuole continuano ad avere orari inconciliabili con la vita lavorativa moderna, costringendo le madri in primis, a destreggiarsi abilmente in un completo caos di vita familiare. Ecco quindi che si aggiungono successivi costi, l'iscrizione annuale in piscina oppure i centri estivi. Il Governo Renzi ha fatto una promessa piuttosto interessante, "mille asili per mille giorni", assieme ad una sostituzione delle detrazioni per il coniuge a carico con un tax credit, al fine di promuovere il lavoro rosa. Tutte misure che potranno indubbiamente produrre notevoli benefici se non resteranno solo parole al vento o, peggio ancora, si trasformeranno in cause di riduzione di quei pochi vantaggi ancora esistenti (per esempio, le deduzioni per il coniuge). Bisogna inoltre aggiungere che, se le mamme italiane hanno un lavoro, devono scontrarsi anche con un'altra figura femminile piuttosto agguerrita e non meno "maltrattata": le donne single. Queste ultime, infatti, sostengono, a gran voce, come siano sempre loro a dover svolgere carichi di lavoro straordinario nel

weekend piuttosto che trasferite improbabili all'ultimo minuto o lo spostamento dei giorni di ferie, sempre per venire incontro alle esigenze delle donne sposate e con figli. Dall'altro lato, le madri non rimangono certo lì ad ascoltare senza controbattere: a loro avviso, non solo il loro impegno non è per niente inferiore, ma soprattutto loro hanno avuto il coraggio di dire di NO, di pretendere un sano confine che rispettasse la vita privata. Pertanto come stanno davvero le cose? Indubbiamente le single, proprio grazie alla loro posizione, sono sempre state in grado di accogliere richieste sempre più assillanti e talvolta soffocanti di flessibilità, insieme al desiderio legittimo di poter fare una brillante carriera. Per questo è necessario a volte fermarsi e riflettere sulle proprie necessità personali, le quali non sono per nulla meno importanti di una qualsiasi vita professionale. Basterà seguire alcuni piccoli accorgimenti per

escogitato, ultimamente, per riuscire a conciliare il privato e il lavoro, è proprio quello di eseguire quest'ultimo direttamente da casa propria: numerose le aziende che adottano questo tipo di organizzazione. Certo il carico di responsabilità non diminuisce, ma almeno consente di definire una gestione dell'organizzazione temporale più efficiente e a vantaggio delle necessità familiari. La vita delle donne richiede indubbiamente una capacità di gestione del proprio tempo e un'elevata resistenza allo stress, molto più elevata di un qualsiasi manager professionista maschile. Soprattutto se madri, esse sono in grado di riscoprire energie della cui esistenza non erano nemmeno consapevoli. La calma è la virtù dei forti e questa semplice verità le madri lavoratrici la conoscono perfettamente. Per questo motivo, non resta che trovare la soluzione più adatta alle specifiche esigenze personali **B**



ritrovare la serenità e l'equilibrio con se stessi e le altre persone che ci circondano. Primo fra tutti, staccare da una situazione stressante, anche solo per cinque minuti, ritrovando così la calma e acquisendo una nuova prospettiva. Anche chiedere aiuto, è un ottimo suggerimento. La verità è che siamo tutti troppo orgogliosi e non vogliamo mai ammettere di avere bisogno di un contributo esterno, spesso perché lo consideriamo come un'ammissione di fallimento. Al contrario, se riuscirete a superare l'iniziale diffidenza, ne gioverete in modo immediato e sensibile. Un altro consiglio da non sottovalutare è l'individuazione di un hobby personale: sia esso l'attività fisica per sgombrare la mente e sciogliere la tensione oppure una serata con amici, adotterete uno sguardo sicuramente più positivo e pronto ad affrontare col sorriso le sfide giornaliere. Anche il tenere tutto sotto controllo rappresenta una fonte inesauribile di stress. Ogni tanto bisogna accettare la realtà delle cose e comprendere che non si può ottenere la perfezione in tutto ciò che si fa. Niente di grave, è solo la normalità della vita, per cui arrabbiarsi e sforzarsi di cambiare una situazione a tutti i costi, spesso, non è nemmeno possibile. Perciò, ogni tanto, lasciate correre. Un modo che molte donne hanno poi

## BABY SITTER CERCASI

**N**on è facile per una madre dover operare una difficile scelta fra il lavoro e il prendersi cura dei propri figli: tuttavia, sia per ragioni economiche, sia per soddisfazione personale a livello professionale, esse sono spesso costrette a rivolgersi a terzi quando non hanno parenti o conoscenti fidati ai quali affidare i propri piccoli. Ecco dunque che intervengono sulla scena strutture come asili nido e babysitter private. Soprattutto per le ultime, la ricerca della persona giusta è sempre piuttosto delicata e a volte richiede anche notevole dispendio energetico e temporale. Perché il problema principale non è certamente il delegare, ma il trovare qualcuno di fiducia al quale poter affidare la cura dei nostri figli. Generalmente, al fine di operare una scelta quanto più oculata possibile, sarà necessario seguire pochi ma essenziali passi per individuare la persona giusta. In primo luogo, confrontatevi con le amiche che hanno affrontato la medesima problematica in precedenza, il passaparola con i genitori rimane sempre il migliore punto di partenza. Un ulteriore e utile consiglio è sicuramente il chiedere le referenze: perciò parlate con le famiglie che hanno avuto in casa la babysitter, cercando di comprenderne pregi ed eventuali difetti da valutare con estrema cautela. Molto importante anche il tenere in considerazione il giudizio dei propri figli. Dal momento che saranno proprio loro i diretti interessati, perché non organizzargli un appuntamento con la "candidata" tata? Se si crea la sintonia da principio, le difficoltà maggiori dovrebbero essere tutte superate. Non sai da dove partire per effettuare la ricerca? Sfrutta tutti i social network a disposizione, foto e status (se pubblici) ti aiuteranno ad avere un'idea più precisa della persona. Un buon numero di esperienze pregresse e disponibilità di orario concluderanno il profilo della candidata ideale.